

Essere cristiani in una società post-Chiesa

Nicole Grochowina: "Ciò che conta è la nostra propria vocazione come persone che credono, sperano e amano"

"Carisma e vitalità sono i criteri decisivi per la 'Chiesa 3.0', non la grandezza e la struttura". Con queste parole Nicole Grochowina ha riassunto la sua visione di una Chiesa in movimento. Così ha parlato sabato 12 marzo al Dialoghotel Eckstein di Baar a 120 partecipanti di una ventina di Movimenti e Comunità di tutta la Svizzera sulla "Vita cristiana in una società post-Chiesa".

Storica di formazione, suora della comunità protestante Christusbruderschaft Selbitz/Upper in Franconia, ha delineato in primo luogo la drammatica situazione della Chiesa nel contesto attuale. Nicole Grochowina ha ricordato che la pandemia ha fortemente limitato la vita ecclesiale. "Allo stesso tempo, però, sono emerse nuove possibilità, cioè che gli spazi digitali possono essere anche spazi di annuncio in cui è bene pregare, benedire, sperare e ascoltare". Ha poi proseguito sottolineando la grande perdita di fiducia che ha colpito duramente la Chiesa di fronte alla gigantesca portata degli abusi spirituali e sessuali, "così come li vediamo oggi senza veli davanti ai nostri occhi". Molte persone si chiedono "perché dovrebbero rimanere in questa associazione e stanno lasciando in massa le due grandi Chiese".

Speranza e realismo

Il Cammino Sinodale della Chiesa Cattolica è un segno di speranza: "Sarà possibile riflettere sul potere e sul servizio e prendere decisioni che siano utili alla vita? Sarà possibile dare alle donne un posto nella Chiesa che oggi non dovrebbero più richiedere?" La speranza di Nicole Grochowina si combina con una visione realistica della Chiesa: "Lo stupore per le prime decisioni è grande e allo stesso tempo è accompagnato alla domanda se queste decisioni dureranno, dopo che la Sacra Cena comune nelle famiglie di confessione diversa non è permessa nemmeno per ragioni pastorali".

Guerra in Ucraina

L'attuale guerra nel cuore dell'Europa sta facendo sì che grandi parti del mondo si stringano insieme, parlino ed agiscano con una sola voce: " In questi giorni stiamo vivendo la situazione di essere rimandati alla preghiera, alla nostra stessa vocazione di persone che credono, amano, sperano. La Chiesa 3.0 sarà prima di tutto una Chiesa che prega e allo stesso tempo forte nel servizio". Si tratta di una "ripartenza verso l'interno e verso il basso, verso una Chiesa con ammaccature, che non si vergogna della sua debolezza e delle sue ferite, ma che trae da esse il suo essere dipendente dal Dio Trino irraggiungibile; una ripartenza, quindi, verso una Chiesa umile, che mostra di vivere proprio dalle sue ferite e così supera il nimbo della debolezza". Anche il Cristo risorto si mostrò ai discepoli con le sue ferite.

La preghiera come "colloquio vitale con Dio"

In un mondo che cambia rapidamente con le sue domande fondamentali sulla fede, la chiave sta nella preghiera, nel vivere il "colloquio vitale con Dio", che è affidato ad ogni individuo. "L'esperienza personale e comunitaria della preghiera e della fede è di grande importanza. Il punto

è che nella preghiera avviene una "trasformazione" esistenziale della Parola di Dio, che poi porta ad agire a servizio della vita".

"La 'Chiesa 1.0' è nata alla prima Pentecoste; la Riforma è stata, per così dire, un 'aggiornamento' che ha portato alla 'Chiesa 2.0'. "La Chiesa 3.0 è chiamata di nuovo a "portare e dispiegare l'amore di Dio nel mondo, con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima e con tutte le nostre forze", ha detto Nicole Grochowina. La sua presentazione, piena di speranza, basata anche sugli impulsi del gruppo preparatorio, in particolare dei giovani con le loro esperienze e la loro visione della vita cristiana in una società post-Chiesa, ha entusiasmato i cuori del pubblico, che l'ha ringraziata con un applauso.

Nei gruppi, nei workshops e negli incontri, i partecipanti hanno potuto contribuire con domande, esperienze e riflessioni. L'atmosfera era permeata da gioia, apertura e rispetto reciproco. La conferenza si è conclusa con una celebrazione liturgica e una preghiera per la pace in Ucraina.

Far fruttare i carismi

L'invito all'incontro era partito gruppo svizzero di collegamento "Insieme in cammino". Questo gruppo è in rete con i "gruppi locali di Insieme", che a loro volta appartengono alla rete ecumenica europea "*Insieme per l'Europa*", alla quale aderiscono più di 300 Comunità e Movimenti cristiani di diverse Chiese. Nicole Grochowina fa parte del Comitato di Orientamento a livello europeo.

"*Insieme per l'Europa*" vuole raccogliere le importanti sfide del continente, per far fruttare i carismi dei Movimenti e delle Comunità per il bene dell'umanità. Comprende una vasta gamma di attività per la riconciliazione e la pace, la protezione della vita e del creato, l'impegno per un'economia giusta e la condivisione solidale con i poveri e gli emarginati, per il benessere della famiglia, delle città e per una fraternità inclusiva in Europa.

Gruppo svizzero di collegamento: www.miteinander-wie-sonst
San Gallo/Baar, 13 marzo 2022 / Evelyne Maria Graf